

PROGETTO SLOW TOURISM

Il DiSpes “ridisegna” gli itinerari in Carso

Continua il progetto Slow Tourism, finanziato dal Programma europeo per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, che la scorsa settimana ha presentato i suoi primi risultati agli stakeholders locali con un incontro tenutosi ad Udine. «L'obiettivo è quello di creare un'offerta più responsabile, che comprenda il rispetto per l'ambiente, promuova la consumazione dei prodotti locali e la creazione di relazioni tra il turista e la comunità che visita – spiega il Moreno Zago, docente della facoltà di Scienze Politiche e responsabile scientifico del progetto. – Un turismo quindi che punta sulla qualità e

sulla lentezza (“slow” appunto) per riuscire a conoscere meglio il territorio. Secondo le nostre previsioni questo progetto potrà portare circa 80 mila turisti l'anno a Trieste, 260 mila a Udine e 4 milioni per quanto riguarda l'area transfrontaliera».

L'iniziativa coinvolge, oltre all'agenzia capofila Delta 2000 di San Giovanni di Ostellato, una trentina di partner istituzionali della Slovenia, dell'Emilia-Romagna, del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, tra le quali l'Università di Trieste ed in particolare il Dipartimento di Scienze politiche e sociali (DiSPeS). «Il nostro ateneo ha avuto il compito di seguire la parte

scientifica del progetto ma anche quello di definire in concreto cosa debba fare un operatore slow tourism e suggerire alcune linee guida da seguire -continua Zago -. Inoltre il nostro contributo verterà anche sul progetto pratico, infatti creeremo un itinerario turistico tra Basovizza e Bagnoli che toccherà i percorsi d'acqua del Carso». L'azione pilota de “La foresta d'acqua”, così si chiamerà il percorso targato Units, dovrebbe partire questa estate assieme alla collaborazione del Corpo forestale regionale e del Centro didattico naturalistico di Basovizza.

Diana Collarini